

I rei tentarono un comune piano di difesa che fu concretato fin dai primi momenti dell'arresto fra gli 800 carcerati. Esso si basava sulla seguente tesi: „negare ogni addebito; cercar di addossare ai tedeschi ed ai magiari le colpe principali dell'organizzazione e sobillazione alla rivolta. Questa però non si doveva chiamare con tale nome, ma semplicemente *dimostrazione* contro gli ufficiali e sottufficiali per il loro modo di trattare, per il pessimo vitto e per la mancata concessione delle licenze.“

Ma anche tale metodo di difesa ebbe poca efficacia. Sia perchè in complesso gli accusati dovevano rispondere agli accusatori coi semplici monosillabi di *si* e *no*, sia perchè la stanchezza fisica e la certezza che ogni tentativo di difesa sarebbe stato vano deprimeva gli animi, dando l'impressione di una generale abulicità fatalistica.

Si è detto che i difensori tentarono ogni mezzo per salvare gli accusati, almeno dalla pena di morte. Il terzo giorno essi proposero testi a discarico, appunto perchè i testi d'accusa non sembrava dessero garanzie sufficienti di imparzialità. Ma il Tribunale respinse la domanda con la seguente motivazione: „se venissero ammessi nuovi testi il processo non potrebbe essere ultimato nel termine stabilito dalla legge.“